

Mezzo milione per il Papa che poi va a trovare Fidel

LA GRANDE MESSA

La sferzata del Papa all'Avana "No a slogan e ideologie Siate servitori degli uomini"

L'omelia sotto il ritratto di Che Guevara davanti a mezzo milione di persone

«Non si servono le ideologie, ma le persone». In un luogo altamente simbolico per Cuba come la Plaza de la Revolución, gremita ieri per la messa del Papa da una folla di oltre mezzo milione di persone, Francesco ha rinnovato il suo richiamo a «prenderci cura» degli ultimi. Il Pontefice ha poi incontrato il vecchio leader Fidel: tra i due uno scambio di regali.

Tornielli ALLE PAGINE 2 E 3

ANDREA TORNIELLI
L'AVANA

Sotto lo sguardo incombente della gigantografia di Che Guevara e un'enorme bandiera di Cuba, Papa Francesco celebra messa nella Plaza de la Revolución e ricorda che «il servizio non è mai ideologico, non serve idee, ma persone», invitando allo stesso tempo i cubani a non lasciarsi attrarre da «progetti che possono apparire seducenti, ma che si disinteressano del volto di chi ti sta accanto».

L'attenzione agli ultimi

Quello di Bergoglio non è un discorso politico, ma un'omelia sul passo evangelico nel quale Gesù spiega ai suoi discepoli: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». Di fronte all'altare, dall'altro lato della piazza c'è una grande immagine di Gesù che copre la parete di un palazzo. È quella a fare da sfondo alle parole del primo Papa latinoamericano, che ripete ai cubani la vera grande

rivoluzione del messaggio cristiano: per essere grandi bisogna farsi piccoli e «avere cura della fragilità». Una proposta semplice e concreta: guardare «sempre il volto del fratello» che soffre, toccare «la sua carne», sentire «la sua prossimità fino in alcuni casi a "soffrirla"» e cercare «la sua promozione». Perché «chi non vive per servire, non serve per vivere». Di questo c'è bisogno anche a Cuba: l'attenzione agli ultimi non può dunque diventare uno slogan, trasformarsi in ideologia o in retorica. Si servono uomini e donne in carne e ossa, non idee o ideologie.

Francesco ha quindi messo in guardia dalla tentazione «del servizio che si serve» degli altri, che «ha come interesse il beneficiare i "miei"». Ma ha anche invitato i cubani a non cedere a lusinghe di altro tipo. «Il santo popolo fedele di Dio che vive a Cuba - spiega - è un popolo che ama la festa, l'amicizia, le cose belle. È un popolo che cammina, che canta e loda. È un popolo che ha delle ferite,

come ogni popolo, ma che sa stare con le braccia aperte, che cammina con speranza, perché la sua vocazione è di grandezza. Oggi vi invito a prendervi cura di questa vocazione, a prendervi cura di questi doni che Dio vi ha regalato, ma specialmente voglio invitarvi a prendervi cura e a servire la fragilità dei vostri fratelli. Non trascurateli a causa di progetti che possono apparire seducenti, ma che si disinteressano del volto di chi ti sta accanto». Un possibile accenno al consumismo.

Kirchner in prima fila

Seduti in prima fila ci sono Raúl Castro, e Cristina Fernandez de Kirchner, la presidente dell'Argentina che ormai segue ogni trasferta papale. Il caldo e l'umidità sono opprimenti, ma Bergoglio sembra sopportarli abbastanza bene. Sull'altare, insieme ai cardinali e ai vescovi, ha voluto a concelebrazzate anche un prete argentino suo conoscente, incontrato per caso mentre la papamobile percorreva la piazza. Prima dell'inizio

della messa quattro dissidenti, tre uomini e una donna, hanno cercato di distribuire volantini, ma sono stati placati dalle forze dell'ordine. Uno di loro è arrivato vicino all'auto papale e ha fatto a tempo a scambiare qualche parola con Francesco.

Della necessità di una riconciliazione per tutto il popolo cubano ha parlato nel suo saluto il cardinale dell'Avana, Jaime Ortega y Alamino. Riferendosi al disgelato tra Cuba e Usa, ha auspicato che questo non rimanga «ai livelli alti dei politici», ma che arrivi «ai popoli di entrambe le nazioni e specialmente al nostro popolo cubano che vive qui e negli Stati Uniti». Un invito alla riconciliazione e al perdono reciproco «fra cubani, quelli che viviamo in Cuba o fuori Cuba».

All'Angelus Francesco pronuncia un appello per la soluzione pacifica del conflitto tra le Farc e il governo colombiano. Il negoziato è in corso qui all'Avana. Il Papa auspica che «il sangue versato da migliaia di innocenti durante tanti decenni di conflitto armato» serva a sostenere «tutti gli sforzi» per il dialogo.

La giornata

Al termine della messa in Plaza de la Revolución, all'Avana, prima di rientrare in sagrestia, Papa Francesco ha salutato il presidente cubano Raúl Castro, che già sabato pomeriggio lo aveva atteso in aeroporto, e la presidente argentina Cristina Kirchner che è a Cuba per seguire il Santo Padre



Francesco ha attraversato la folla in Plaza de la Revolución all'Avana a bordo della sua papamobile

FRANCESCO A CUBA: "SERVIAMO LE PERSONE, NON LE IDEOLOGIE"

Nel corso dell'incontro all'Avana il Papa e Fidel Castro si sono scambiati regali. Il pontefice ha donato all'ex presidente cubano, oltre all'enciclica sull'ambiente e alla sua esortazione apostolica «Evangelii Gaudium», due libri di Alessandro Pronzato. Il Líder máximo, da parte sua, ha regalato al Santo padre il libro intitolato «Fidel e la religione»

Negli Usa la popolarità di Francesco supera quella della Chiesa. Il 70% degli intervistati afferma infatti di avere un giudizio favorevole sul Papa, mentre solo il 55% assegna lo stesso giudizio alla Chiesa. Martedì il Pontefice atterrerà negli Stati Uniti



Il saluto tra il Papa e Fidel: Bergoglio è andato nella residenza del leader cubano dopo la messa

Ha detto

Il servizio non è mai ideologico, non serve idee, ma persone

Non lasciatevi attrarre da progetti che si disinteressano del volto di chi vi sta accanto

Per essere grandi bisogna farsi piccoli e avere cura della fragilità

Papa Francesco

